
TAGESSPIEGEL

RERUM COGNOSCERE CAUSAS

08.09.2025

La Francia in crisi, l'Europa in pericolo?

Questo lunedì il presidente Macron potrebbe perdere il suo quinto primo ministro. Neanche François Bayrou è riuscito a riportare il Paese, fortemente indebitato, sulla strada dell'austerità. Ciò potrebbe avere conseguenze per l'euro. La Francia potrebbe fallire, e con essa anche l'euro.

Un commento di Christoph von Marschall



L'autore è corrispondente diplomatico della redazione. Egli ribalta il conforto di Hölderlin: la salvezza potrà arrivare solo quando i francesi ammetteranno quanto sia grande il pericolo.

Nella Francia di oggi Hölderlin sarebbe disperato. “Ma dove c'è pericolo, cresce anche la salvezza”, consolava il poeta del Württemberg.

A otto anni dall'elezione di Emmanuel Macron a presidente, non si avverte traccia di un simile ottimismo orientato alla ricerca di soluzioni. Nel 2017, quando Macron è salito al potere all'età di 39 anni, la situazione era diversa. Allora regnava un clima di rinnovamento: una ventata di aria fresca per la Francia e per l'UE. I francesi volevano un cambiamento dopo gli anni di piombo sotto François Hollande. Almeno così sembrava. Ma non sono disposti ad accettare la terapia che Macron ha loro prescritto: una revisione generale dell'economia e dei sistemi sociali. Da anni i sindacati e i movimenti di protesta come i gilet gialli si ribellano contro questo. L'opposizione punta sul populismo opportunistico. Sia a destra (Rassemblement National di Marine Le Pen) che a sinistra (La France insoumise di Jean-Luc Mélenchon): fingono che esista una via indolore verso il futuro e diventano sempre più forti. I partiti di centro, che ancora osano cooperare con Macron, si stanno riducendo.

La Francia è irrimediabilmente e sta diventando ingovernabile? Questo lunedì Macron perderà probabilmente il quarto primo ministro in tre anni. François Bayrou difficilmente supererà la mozione di sfiducia all'Assemblea nazionale. Sarebbe un nuovo rifiuto delle riforme pianificate da Macron. Si tratta dell'allungamento della vita lavorativa, dell'abolizione di due degli undici giorni festivi e di un risparmio di 44 miliardi di euro nel bilancio dello Stato, circa il tre per cento del budget. I sistemi pensionistici sono ovunque sotto pressione, perché le persone vivono più a lungo e sempre meno giovani contribuenti si

trovano a dover sostenere un numero sempre maggiore di anziani con diritto alle prestazioni. Con un'età pensionabile compresa tra i 62 e i 64 anni, la Francia è però particolarmente lontana dalla realtà demografica.

Come andrà avanti dopo la caduta di Bayrou? Come potrà continuare? Macron può nominare un quinto primo ministro o sciogliere l'Assemblea nazionale e indire nuove elezioni. Le prospettive che un nuovo capo del governo trovi una maggioranza senza dover fare sostanziali concessioni sulle riforme necessarie sono scarse. Macron aveva già deciso di sciogliere il Parlamento nel giugno 2024, dopo la sconfitta del suo schieramento alle elezioni europee. La svolta sperata non si è verificata. I partiti di centro hanno perso seggi, mentre l'opposizione populista ha guadagnato terreno. Perché questa volta dovrebbe essere diverso?

Gli oppositori di Macron hanno indetto uno sciopero generale per il 18 settembre: "Blocchiamo tutto!". Il presidente è ora quello che negli Stati Uniti viene definito un "lame duck": privo di potere e sostegno nella politica interna e quindi tentato di compensare con una politica estera aggressiva, ad esempio cercando di organizzare una forza di protezione europea per l'Ucraina.

In altri settori, come gli accordi commerciali, la Francia frena l'UE per paura delle proteste interne. I partiti hanno gli occhi puntati sulle elezioni presidenziali del 2027. Le Pen ipotizza che il malcontento nei confronti di Macron aiuterà il suo schieramento a conquistare il potere. I socialisti vogliono distinguersi con riforme poco incisive: offrono a Macron di entrare nel quinto governo del suo secondo mandato se dimezzerà il programma di austerità a 22 miliardi. Il loro calcolo: poi nel 2027 si presenteranno come partito di governo responsabile.

Per la Germania e l'UE questo significa che un po' di riforme e un po' di austerità non porranno fine alla miseria della Francia. Il debito è cresciuto fino al 120% del suo potere economico, il doppio del 60% consentito dal patto di stabilità. Si profila una crisi dell'euro di calibro diverso da quella greca. La Francia può fallire, l'euro può fallire, l'UE può fallire. Per tornare a Hölderlin: la salvezza potrà arrivare solo quando i francesi ammetteranno quanto sia grande il pericolo.